Conto Corrente con la Posta

Giovedì 29 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 50

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Il parossismo navale europeo

IL NUOVO MEDITERRANEO — IL DOVERE DELL'ITALIA

Nel prossimo numero della «Lega Navale» comparirà l'articolo seguente che ci piace di segnalare ai nostri lettori per la sua importanza e per la competenza tecnica dell'autore.

«La nostra impresa di Libia ha già avuto nel campo della politica internazionale europea conseguenze di prim'ordine, non ultima fra le quali, — anzi a nostro avviso importantissima — il rinnovamento della politica navale delle principali Nazioni Marittime. Così si spiega come nel giro di pochissimi giorni, quando appena noi avevamo lanciato la formula navale nostra — l'Italia deve avere la più forte flotta del Mediterraneo» — Lord Churchill in Inghilterra, Guglielmo II.° nel messaggio al Reichstag, il Senato e la Camera francesi discutendo il nuovo programma navale, abbiano nettamente e solennemente annunciato esser necessario mantenere ed accrescere quel dominio potenziale del mare che in tempo di pace è costituito dalla esistenza di flotte capaci di assolvere tutti i loro compiti speciali o generali al momento del conflitto bellico; e ciò a prescindere — lo notino bene i lettori — da ogni considerazione circa gli eventuali equilibri navali che potessero aver ragione dalle alleanze vere e proprie, o dalle amicizie che hanno il contenuto delle alleanze.

Ciò non deve sorprendere. La politica navale delle grandi nazioni europee è ormai, staremo per dire, così equilibrata nelle varie parti che ne costituiscono il complesso, che basta lo spostamento dell'una a provocare una intensa reazione nelle altre. Ora, l'impresa di Libia sebbene non abbia dato il contributo di una qualche grande battaglia navale, pure in un senso ha «esemplificato» al vivo tutta la forza decisiva del potere marittimo, ed in un altro senso ha rivelato all'Europa la esistenza di una flotta che pur senza combattere grandi e decisive battaglie — mancando il nemico da colpire e da vincere — ha dato prova di rappresentare una organizzazione formidabile, capace di raddoppiare quel qualsiasi valore intrinseco che voglia attribuirsi a ciascuna delle unità che la compongono; e questa flotta, naturalmente è l'italiana, ed è una flotta mediterranea: esclusivamente mediterranea.

La rivelazione della forza decisiva del potere marittimo — polizia del basso Mediterraneo, bombardamento di alcuni punti fortificati tripolitani e cirenaici, esecuzione indisturbata di una delle più importanti spedizioni d'oltre mare, sbarco a viva forza alla Giuliana ecc. ecc. — e la rivelazione di una unità marittima di prim'ordine — l'Italia — stanno a parer nostro fra le cause principali di ciò che potremmo chiamare «parossismo navale europeo»

A ciò si aggiungono importanti considerazioni di carattere politico. A prescindere dal riavvicinamento deciso dell'Italia all'Austria-Ungheria — riavvicinamento che accresce la importanza navale della Triplice — è un fatto incontrovertibile che il Mediterraneo politico non è oggi più quello antecedente allo sbarco delle truppe italiane in Tripolitania e Cirenaica. Se l'annessione della Libia ha accresciuto di qualche migliaio di chilometri le nostre costiere e se, allargando i compiti elementari della nostra flotta, ci ha imposto un nuovo programma navale, ha pure modificato radicalmente le relazioni ed i valori di certi confini politici. Così l'Egitto, e la Tunisia, che prima confinavano con un *vilayet Turco*, oggi confinano con la vasta colonia di una grande potenza marittima che ascende rapidamente nella conquista della ricchezza e nel processo di industrializzazione, e che è, sopratutto, ricchissima dello elemento uomo, sia nei rispetti della colonizzazione pura e semplice, sia nei rispetti della preparazione militare. L'Africa Mediterranea non è più Francese, Turca ed Inglese; ma è Francese, Italiana ed Inglese; nè esiste ormai posto in essa per eventuali competizioni estranee alle tre grandi potenze ora ricordate.

La geografia politica del Mediterraneo è dunque mutata e l'Italia estendendo i suoi confini verso il Sahara ed il Deserto Libico, virtualmente si è spostata verso l'Oriente. Il Mediterraneo è assurto al grado di centro navale di prim'ordine.

×

Nel parossismo navale europeo, per il momento, come direttiva verso lo avvenire prossimo, non esiste che il programma navale francese. Tale programma in massima era concretato da circa un paio d'anni; ma in seguito agli avvenimenti mediterranei fu meglio definito ed arrotondato e ne fu affrettata la discussione, la quale in altri tempi più calmi sarebbe stata certo meno sonora di motivi patriottici, più varia di contrasti e, sopratutto nei riguardi della intonazione, meno imperialista.

Ciò sia detto per incidenza. Una cosa a nostro avviso, è certa, però, ed è che il programma navale francese stabilisce implicitamente un punto di relazione e di equilibrio per le flotte europee, da *conseguirsi* nel 1920 al più tardi.

Nel 1920, se nessun conflitto verrà a turbare anzi-tempo la pace armata *le principali nazioni marittime europee*, avranno in mare flotte formidabili costituite da unità formidabili.

Come è avvenuto per la marina mercantile, anche per la marina militare la corsa alla più alta velocità dovrà subire, salvo imprevisti, una sosta; ma non egualmente potrebbe dirsi a riguardo della corsa alla più grande e potente nave da battaglia. A questo riguardo noi non condividiamo affatto l'opinione di coloro i quali ritengono — o sperano — che l'adozione delle macchine a combustione interna debba esser legata alla riduzione dei tonnellaggi unitari. Noi pensiamo che il corrente anno ed il venturo con ogni probabilità saranno decisivi per la introduzione dei nuovi motori a combustione interna; ma siamo egualmente persuasi che la economia in peso ed in ispazio che essi permetteranno di realizzare sarà intieramente e semplicemente dedicata ad accrescere la efficienza offensiva e difensiva delle navi da battaglia. La nave più forte è quella che possiede più numerosa e potente artiglieria, corazze più solide e difese più efficaci contro le insidie subacquee: e per realizzare siffatto obbiettivo non vi è margine di tonnellaggio che basti.

L'Italia dovrà seguire le altre Nazioni nello sviluppo e perfezionamento tecnico delle unità da battaglia e nello sviluppo numerico della flotta: dovrà seguirle tenendo presente che per lei la flotta necessaria è «la più forte flotta del Mediterraneo».

Questa formula è l'unica che fornisca la soluzione efficiente del problema marittimo italiano; ed è quindi l'unica che, realizzata, potrà dare al nostro paese le energie necessarie e *sufficienti per svolgere nel Mediterraneo* una politica conforme ai suoi *interessi, indipendentemente dalle* oscillazioni delle alleanze e delle amicizie.

Nè ci rende perplessi la questione delle spese, inevitabilmente connessa alla formula posta. Certo tale questione ha la sua importanza, ma noi siamo ottimisti circa lo avvenire della ricchezza italiana e dall'altro canto riteniamo che riformando tutto l'organismo sussidiario della nostra Marina si potrà ottenere un più alto rendimento in forza viva delle somme che saranno ad essa destinate: ed in ogni caso un rendimento molto più alto di quello cui potrà sperare qualche altra Potenza Mediterranea.

Coloro i quali — e sono moltissimi — pur plaudendo alla *impresa di* Libia pensano che essa avrà lunghi *effetti deprimenti sulle finanze italiane*, sono in errore. Quando anche dovessimo accendere qualche debito — il che oggi non è conforme all'opinione dei più autorevoli finanzieri — la «ripresa» generale degli affari ed il nuovo sviluppo degli affari stessi, che immancabilmente seguiranno alla proclamazione della pace — prossima o lontana, non importa — copriranno in breve le spese della guerra, fornendo anche dei margini supplementari per il consolidamento della nuova posizione da noi acquistata nel Mondo.

Nè credano i lettori che noi, così scrivendo, facciamo unicamente mestiere da profeti, giacchè le nostre previsioni si basano sull'esame della realtà e sulla esperienza degli altri popoli. Basta *infatti ricordare* che magnifico rigoglio di iniziative private si ebbe nel *Giappone* al domani del conflitto con la Russia — conflitto che per la prostrazione finanziaria che causò al glorioso Impero non potrebbe ammettere alcun raffronto con l'impresa di Libia — per convincersi senza bisogno di altri ragionamenti più o meno scientifici degli effetti benefici che hanno le guerre fortunate su le finanze dei popoli i quali abbiano già oltrepassato il primo stadio dello sviluppo economico».

Le agitazioni universitarie

La forza disperde i dimostranti

NAPOLI, 28 — A mezzogiorno per la questione degli esami di marzo, gli studenti dell'Università si sono dati a tumultuare. La forza pubblica li ha dispersi.

Si sono impegnate vivaci colluttazioni.

Gli studenti sono riusciti ad invadere i locali abbandonandosi a vandalismi e mandando in frantumi tutti i vetri degli ambulacri.

Alla fine l'Università è stata chiusa e i dimostranti sono dispersi.

LA GUERRA

La sanguinosa battaglia di Homs

Il coraggio eroico delle nostre truppe

Roma 28. — (Ufficiale) — Il generale *Reisoli telegrafa* da Homs che ieri alle ore sette è stata dalle nostre truppe occupata l'altura di *Mergheb*, cacciandone i turco-arabi, dopo vivo combattimento durato fino alla sera.

Il nemico ha subito gravi perdite, rimanendo uccisi anche parecchi regolari turchi.

Fra gli altri è rimasto sul campo un capitano ed un arabo fratello del deputato di Messlata.

Le perdite nostre ascendono ad 11 morti ed 82 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa è alto, assolutamente superiore ad ogni elogio. Il Mergheb rimane occupato dalle nostre truppe.

Tripoli 28. — Ieri le nostre truppe di Homs occuparono il Mergheb. L'importante difficile operazione, predisposta dal generale Reisoli, riuscì pienamente.

Il combattimento durò tutta la giornata. Alla sera le nostre truppe erano stabilite sul Mergheb.

Il generale Reisoli elogiò il contegno delle truppe che si spinsero all'attacco col *maggiore* slancio e coraggio.

L'importanza strategica

dell'occupazione del Mergheb

Roma 28 — Sulla battaglia di ieri ad Homs il «Giornale d'Italia» scrive: Il comunicato ufficiale lascia intendere che sia stato assai vivace, e lo dimostra il fatto che è durato tutto il giorno e che il nemico ha avuto gravi perdite. Anche le nostre perdite per quanto non gravi, dimostrano che la resistenza arabo-turca è stata accanita, ma l'obbiettivo nostro dell'occupazione del Mergheb è stato raggiunto. Il Mergheb è un sistema di alture che prospetta davanti ad Homs. Dal Mergheb i nemici lanciavano le *loro* colonne contro le nostre linee fortificate di Homs: quindi da *tempo* si avvertiva la necessità di occupare quella *posizione* vantaggiosa. Adesso i turco-arabi si trovano in peggiori *condizioni*, dato l'uso che noi possiamo fare delle nostre nuove posizioni che saranno abilmente sistemate con artiglierie e ridotte.

La mossa, continua il «Giornale d'Italia» fa supporre che sia in pieno svolgimento il piano del gen. Caneva consistente nello sviluppo e nel consolidamento dell'occupazione della costa. D'altra parte l'occupazione del Mergheb deve preoccupare i turco-arabi perchè da quelle posizioni si domina la strada verso Tarhuna, punto strategico assai importante. L'operazione di Homs sarà seguita a quanto pare da qualche notevole operazione a Tripoli. La ricognizione in forze fatta l'altro giorno da 10 battaglioni con cavalleria ed artiglieria oltre Gargaresch fa supporre che *qualche cosa* si prepari anche verso Zanzur.

NESSUN FATTO D'ARME INTORNO A TRIPOLI

Le diserzioni nel campo turco-arabo

Gli indigeni assoldati dall'Italia

Tripoli 28 — (Ufficiale) — Nessuna novità qui a Tripoli e dintorni. Continua l'arrivo dei profughi dei quali stamane giunsero altri 37, tutti uomini validi con buoi e pecore. Dodici di essi che erano armati di fucili Mauser si presentarono agli ufficiali residenti nel Sahel e consegnarono le armi e le munizioni. Si è poi avuta notizia che un altro gruppo numeroso di famiglie diretto a Tripoli col proprio bestiame *fu l'altro* ieri raggiunto dai turchi, assalito e fucilato e depredato del bestiame. Vi furono due morti e tre feriti.

Non vi è dubbio che questo movimento degli arabi verso la nostra protezione diverrà più intenso ora dopo l'occupazione del Margheb che assicura loro verso il mare una buona zona di terreno da noi resa sicura contro le incursioni degli arabo-turchi.

Avendo da tempo parecchi arabi del Gebel fatto conoscere il loro desiderio di prendere servizio armato al nostro soldo, stabilendo in Tripoli le loro famiglie a garanzia della loro fedeltà, oggi si è istituita una prima unità indigena di 120 uomini armati di wetterli sotto la denominazione di «*Bande del Garian*»

Sono comandate da cinque capi e cinque sottocapi proprii sotto la direzione del tenente degli alpini Sirotti. Portano come distintivo il tarbusch rosso con trofeo di stelle e due picozze intrecciate. Sono già usciti per Tripoli e la loro apparizione ha prodotto *ottima impressione*.

Tripoli 28. (Ufficiale). — Le notizie sul nemico sono invariate. Le solite tribù sono riunite a Fonduk ben Gaschir, a Suani Ben Gaia con nucleo più importante a Suani ben Aden.

Continuano ad arrivare profughi. Ieri ne giunsero 37 portando bestiame fucili, cartuccie.

Si è costituita la prima centuria di uomini del Gharian.

Il governatore insieme al generale Frugoni, al prefetto Menzinger si sono recati al capo Tagiura per assistere ai tiri d'artiglieria.

Nuovo sbarco d'armi per i turchi

ROMA, 28. — La «Tribuna» ha da Tripoli:

Un mio informatore arabo mi assicura che con un piroscafo non ancora identificato, sono stato sbarcate casse di munizioni, armi e qualche cannone destinato ai turchi combattenti ad Aziziah.

LA NUOVA VITA TRIPOLINA

Tripoli, febbraio — La vecchia città araba è in via di completa radicale trasformazione, e la graduale introduzione dei nostri civili ordinamenti dà luogo, quotidianamente, a piccole e graziose scenette. Bisogna però riconoscere che gli *indigeni* e l'elemento indigeno — generalmente *intelligentissimi* — si prestano di buon grado agli esperimenti ed alle innovazioni, di cui seguono lo svolgersi con curioso interesse.

A non molti chilometri dalla città, dietro le ben munite trincee vegliano i soldati e crepita ancora di quando in quando la fucilata, ma in città il lavoro è stato ripreso, fervidamente, e i commerci, le piccole industrie locali hanno preso un nuovo, promettentissimo incremento.

Il Genio Civile e il Genio Militare, d'accordo, lavorando incessantemente, le opere di difesa portuale, i dragaggi dei fondali, la posa della ferrovia per Ain-Zara, la sistemazione stradale, la illuminazione delle vie e del suburbio procedono febbrilmente, e danno alla città un aspetto di grande animazione.

Mentre *l'amministrazione civica* si è stabilmente insediata creando le basi di tutti i suoi organismi, si aprono già le scuole serali e le scuole professionali femminili, per le quali affluiscono, numerosissime le inscrizioni. E il beneficio della istruzione legherà indissolubilmente a noi queste turbe, tenute nel secolare selvaggio dell'ignoranza.

L'igiene è una delle principali preoccupazioni delle nostre autorità: già vi è noto lo stato in cui vennero trovati gli ospedali tripolini, e il lavoro che i medici italiani dovettero compiere per rendere.... abitabili quei ricoveri. Ora si sta cercando di «ripulire» su vasta scala gli infimi strati urbani, e si studia appunto il sistema più pratico ed efficace per conseguire questo intento.

L'altro *giorno* è stato fatto, a questo proposito, un interessante esperimento. In un baraccamento fabbricato per ricoverare alcuni arabi rimasti senza tetto, presso la sede del Consolato degli Stati Uniti d'America, l'Ufficio d'Igiene ha fatto un primo, riuscitissimo saggio di disinfezione e di deodorazione.

L'esperimento è stato fatto alla presenza del dottor Nicolai, direttore dell'Ufficio d'Igiene, e del dottor Mizzi.

Intorno agli esperimentatori e agli inservienti rivestiti del loro bianco camice, era una frotta di arabi cenciosi che seguivano i *preparativi con gli* occhi sbarrati, a bocca aperta. Quando vennero *montate e messe in azione le* pompe polverizzatrici, fu un fuggi fuggi *generale*. Gli arabi, colti da paura, credendo si trattasse di mitragliatrici o di altri formidabili congegni di guerra, afferrati i lembi dei baraccani si erano raccomandati alle gambe, andandosi a nascondere dietro le sporgenze e dentro le porte delle case vicine.

Ma la risata con la quale i medici e gli inservienti accompagnarono questa fuga, fece fermare gli arabi. E siccome gli inservienti dirigevano, scherzando, gli zampilli sulle gambe nude dei ragazzi tutti vollero passare sospingendosi sotto la pioggia dei polverizzatori, per profumarsi. E così l'esperimento sotto effetti *superiori* anche a quelli che se ne speravano, poichè la disinfezione che doveva esser limitata alle pareti e ai pavimenti delle baracche fu potuta operare anche sulle persone e sui vestiti degli abitatori.

E con la introduzione delle buone norme igieniche, dell'istruzione popolare, dei pubblici servizi, comincia a consolidarsi la nostra pacifica egemonia sulle terre conquistate.

Le voci di pace continuano insistenti

Russia, Germania ed Austria d'accordo

BERLINO, 28 — Il «Wolff Bureau» pubblica che il progetto di mediazione del conflitto italo-turco, di cui la Russia prese l'iniziativa, venne accettato dai governi di Germania e d'Austria Ungheria. Una proposta divergente fatta dall'Inghilterra rese necessari i nuovi negoziati.

L'ambasciatore di Germania a Roma, Von Jagow, ricevette da parecchi giorni l'autorizzazione d'unirsi ai rappresentanti delle altre potenze, appena queste avranno ricevuto istruzione analoghe.

ROMA, 28 — La «Tribuna» pubblica la seguente nota: «Sappiamo che sull'iniziativa presa dalla Russia allo scopo d'affrettare la fine della guerra italo-turca, naturalmente sulla base della sovranità italiana nella Tripolitania e Cirenaica, incorsero scambi di idee tra le grandi potenze che concordano nel desiderare lo stesso scopo.

VIENNA, 28 — Mandano da Berlino alla «*Neue Freie Presse*» che il ministro russo Surganoff ha proposto alle grandi potenze di aprire negoziati tra l'Italia e la Turchia per addivenire dapprima a un armistizio e poi alla pace.

La proposta è stata gradita dalle potenze. I negoziati sono già cominciati tra i gabinetti della Triplice entente e della Triplice alleanza.

Il "modus procedendi,, della Russia

LONDRA, 28 — Il «modus procedendi» proposto dalla Russia per la mediazione amichevole fra l'Italia e la Turchia consiste *nel chiedere anzitutto* all'Italia a quali condizioni farebbe la pace, restando ferma la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Dopo di che le cinque grandi potenze farebbero i passi opportuni a Costantinopoli.

Il nostro desiderio di pace

coincide con gli interessi internazionali

La «Vita» commentando l'iniziativa delle potenze scrive:

Certo, però, dobbiamo accogliere con soddisfazione l'iniziativa che si attribuisce, ora a nazione amiche, se essa, rolamente, è stata decisa.

A loro non è possibile serbare alcun dubbio sulle condizioni che irremovibilmente poniamo alla pace. Con ciò appunto il proporsi di concluderla significa, sin da oggi, riconoscere prima la giustizia delle pretese, poi la lealtà del contegno dell'Italia.

Giacchè non è contestabile che questa, fin qui, ha rinunciato a valersi di tutti i vari mezzi, potentissimi, per isgominare l'avversario.

Ci ha rinunciato — temporaneamente — per non venir meno a nessuno dei riguardi di delicata amicizia verso l'Europa, a *cui* ha inspirato sempre la sua azione internazionale.

La Turchia è in tali condizioni che ogni scossa esteriore basta a rompere l'infido equilibrio di anarchia stabile che rappresenta la sua situazione interna.

Poche cannonate lungo la spiaggia del Mar Rosso hanno rinnovata, più violenta che mai, la rivolta nello Yemen e nell'Assir.

Un'apparizione, meditatamente limitatissima, di due legni di una nostra squadra è stata sufficiente a diffondere il panico su tutti i Mussulmani della Siria.

Che cosa accadrebbe, in Macedonia e in Albania, se pur col medesimo, circoscritto scopo di difesa — che è diritto inconfutabile — la nostra flotta si accingesse a distruggere la flotta turca nel non insuperabile suo rifugio? Non ci sono più, alle artiglierie moderne, fortezze inespugnabili: lo stretto dei Dardanelli può bene essere valicato da un'armata come l'italiana,

Indubbiamente l'Europa ha l'obbligo di tener conto di questa nuova condotta che non può del resto, *prolungarsi all'infinito* — anche perchè essa deve constatare come neppure la buona volontà messa in opera da noi basta a scongiurare i malanni più *universalmente temuti. La Turchia*, come gli organismi che hanno consumate fino le ultime loro energie vitali, si sfascia irreparabilmente nelle lotte feroci dei partiti, delle razze, delle religioni. Soltanto un altro più potente sforzo concorde può impedire lo sfasciamento immediato. Ma lo sforzo non è concepibile senza la fine delle ostilità.

Ancora una volta, il nostro legittimo desiderio di pace — che non annulla nè indebolisce il proponimento di continuare la guerra fino alla conclusione già fissata — ancora una volta il nostro legittimo desiderio di pace coincide con un grande, possente interesse internazionale.

Sarà merito delle nazioni amiche se giungeranno a soddisfarlo.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

I SACRIFICI DELLE IMPRESE COLONIALI

Agli impazienti che, fin dai primi mesi della nostra azione militare a Tripoli, vedevano ad ogni momento prossima una rapida avanzata nell'interno e aspettavano il grande fatto di armi risolutivo, si sono incaricati di rispondere i fatti con la loro energica e persuasiva eloquenza.

Cinque mesi di guerra libica, con numerosi e fortunatamente vittoriosi fatti d'armi, affidati al valore dei nostri soldati, non hanno ancora apparentemente spostato di molto la posizione delle nostre truppe e il periodo delle *opere* pacifiche sembra ancora lontano.

Qualche voce solitaria si leva ogni tanto rimproverando l'idea dell'impresa o la lentezza della conquista. I giornali stranieri, che hanno dimenticato la lenta vicenda delle imprese coloniali dei loro rispettivi paesi, muovono un sorriso quasi di compiacenza per le difficoltà dell'azione a cui coraggiosamente si è accinta l'Italia.

Eppure, sarebbe bastato por mente alle lunghe e recenti esperienze delle imprese coloniali europee in Africa, per comprendere e giustificare la lentezza e la difficoltà della conquista di Libia, che si muove nello stesso ambiente, per cause consimili, con obbiettivi quasi identici. L'impresa di Tripoli non poteva dunque sfuggire a quella legge ferrea dei fatti sociali, che si può *facilmente rilevare dalla* storia. Certamente nella sua nuova *impresa, l'Italia* porta uno slancio ed un entusiasmo, che forse non furono *frequenti* nella storia delle imprese coloniali. Ma questo entusiasmo, se anche potrà diminuire la lentezza della guerra e affrettare il tempo delle opere di pace, non potrà mutare sostanzialmente le condizioni dell'ambiente.

L'ostilità con la Turchia, che doveva necessariamente prorompere dalla nostra azione è venuta anzi a complicare lo stato delle cose. E' sperabile che tale ostilità verrà a cessare quando quella nazione, in capace di ogni influenza civile veramente energica nei paesi africani, si persuaderà che per essa la perdita della lontana regione non vale affatto il danno ed il pericolo a cui *quotidianamente* si espone *nella* lunga guerra contro le nostre armi e contro *la nostra potente marina. Ma*, levato anche quell'ostacolo, resterà ancora il dubbio se con esso sarà anche fiaccata ed eliminata la resistenza araba; e sempre si dovrà procedere con lentezza, accompagnando l'occupazione militare con stabili e necessarie opere di pace: strade, ferrovie, mezzi di rifornimento.

Siamo dunque di fronte ad una guerra coloniale ed è nella natura di tale guerra la scarsezza degli obbiettivi strategici e nella necessità di lente opere militari. Non si conquista un vasto paese, e non lo si rende suscettibile di una grande colonizzazione, senza lunghe e difficili imprese, senza *sforzi* sapienti e pazienti.

Anche lasciando da parte il ricordo delle *più antiche* imprese *coloniali* in Africa, basta richiamarsi ai periodi *più recenti*, per valutare *lo sforzo* richiesto alle nazioni civili per guadagnare i loro possedimenti africani. La conquista dell'Algeria, iniziata nel 1830, richiese alla Francia una laboriosa guerra di vent'anni, in cui si provò la resistenza della generosa fibra francese; e vi fu anche un momento famoso negli annali della storia in cui si dubitò del successo e del valore della conquista, e si pensò anche ad abbandonarne il pensiero!

Ebbene: questa conquista, coraggiosamente continuata, doveva più tardi assicurare alla Francia il dominio di Tunisi ed oggi offre fondamento giuridico per le sue pretese sul Marocco. E *non è remoto il ricordo delle guerre* coloniali combattute dalla Francia nel Congo per la repressione della schiavitù e per domare la rivolta dei negri.

Nè l'Inghilterra sfuggì a questa legge generale. L'abile movimento diplomatico, che doveva garantirle la preponderanza nell'Egitto, incontrò ad un certo punto, nel 1881, la rivolta di Arabi pascià; e la guerra fu lunga e difficile; come fu lunga e difficile nel Sudan, dove la fibra inglese fu messa a dura prova. Ancor presente al nostro ricordo è la durissima guerra coloniale per la soggezione dei Boeri, durata tre anni, in mezzo a vicende or tristi or liete, per le armi inglesi e chiusa nel 1901 col definitivo *assoggettamento dei rivoltosi* e col trionfo della potenza anglo-sassone.

Anche le nazioni venute più tardi alle opere della conquista coloniale sentirono il peso della guerra. La costituzione del così detto Stato indipendente del Congo, per opera del Belgio, è costata penosi sacrifici, che sono stati superati soltanto per la tenacia di Leopoldo II.

La lunga guerra dell'Italia nell'Africa

Orientale, le guerre della Germania nelle regioni dell'Africa equatoriale, da essa conquistate, obbediscono al ritmo di quella legge ferrea che richiede sforzi e sacrificio d'uomini, di tempo e di danaro in misura notevole assai.

Le vie della civiltà sono segnate in Africa dalle pietre miliari di queste guerre dolorose e cruente che sembrano almeno per ora, indispensabili al progresso civile dell'umanità. E nessuna di queste nazioni ha troppo rimpianto l'asprezza della conquista e il dolore delle ferite, allorchè l'opera sua ha valso veramente ad elevarne la proposta potenza e ad aprire nuovi sbocchi alle proprie esuberanti attività civili.

Bisogna sperare che lo slancio e l'energia impiegati dall'Italia in questa nuova *impresa*, slancio ed energia che hanno meravigliato le nazioni straniere e che non poco influiranno nella determinazione del nostro avvenire politico, renderanno molto più facile la *conquista* e *molto più breve la guerra*, da quanto non ci mostrano gli esempi singolarmente istruttivi della storia.

Ma è bene guardare con sincerità e con coraggio le difficoltà dell'impresa. Solo a questo modo si potranno evitare dolorose delusioni; solo a questo modo si potrà dare alla nostra azione un obbiettivo veramente pratico, senza incertezze e senza impazienze dannose.

LE LETTERE PEI MILITARI IN LIBIA

Un comunicato del Ministero

La «Stefani» trasmette il seguente comunicato del ministero delle Poste e dei Telegrafi:

Succede di frequente che lettere dirette a militari combattenti nella Libia, o per difettoso indirizzo o per l'avvenuto rimpatrio od assegnazione del militare a corpo diverso da quello a cui prima apparteneva, non possono essere dai portalettere militari recapitate ai destinatarii o vengono quindi restituite agli uffici postali, che bene spesso si trovano nell'impossibilità di farle proseguire a destinazione.

Sarebbe opportuno, in questo caso, di poterlo almeno rinviare ai mittenti, anzichè passarlo ai rifiuti, ed a questo scopo si raccomanda vivamente a quanti dirigono corrispondenze ai militari in Tripolitania e Cirenaica di aver cura di segnare sempre, sul lato opposto all'indirizzo, il proprio cognome, nome e recapito.

Gli italiani espulsi dalla Siria

Salonicco, 28. — Il governo ha informato il Valì che l'espulsione degli italiani concerne finora soltanto quelli stabiliti nei sangiacciati della Siria, ove l'agitazione della popolazione è troppo grande. Se le navi italiane intraprendessero un'azione su le altre coste o sulle isole la misura verrebbe naturalmente estesa. Numerose pattuglie percorrono la città giorno e notte. La popolazione malgrado l'emozione si mantiene calma.

Costantinopoli, 28. — Si afferma, a proposito dell'espulsione degli italiani dai vilajets di Aleppo e Beyrouth e dal Sangiacato di Gerusalemme, che un'eccezione si farebbe a favore dei religiosi italiani addetti agli stabilimenti sacri, posti sotto la protezione di altre potenze. Però i religiosi degli stabilimenti protetti dall'Italia e quelli posti recentemente sotto il protettorato straniero dovranno lasciare il paese.

La politica italo-austriaca

e l'ammiraglio Chiari

La «Preparazione» pubblica una lettera dell'ammiraglio Chiari in cui questi risponde ad articoli del direttore del periodico che polemizzava intorno al suo atteggiamento.

L'ammiraglio Chiari dice che gli è gradito il compito di esporre in Italia l'opinione pubblica austriaca, e respinge la taccia d'italofoba aggiungendo che verrà tempo in cui in Italia il giudizio su di lui sarà più equo.

I suoi scritti — egli dice — mirano al buon accordo e al reciproco rispetto tra i due paesi.

Siamo lontani — continua — da questa soluzione che è la necessaria premessa per un'amichevole intesa, ma frattanto mi affatico per dimostrare quale sia la situazione dal nostro punto di vista.

L'ammiraglio Chiari dice che il fermento irredentista è il maggior ostacolo per un'intesa e dice che in Austria certe dimostrazioni producono grande impressione.

Noi non giungeremo mai all'accordo sino a quando dureranno in Italia il fermento irredentista e la presunzione dell'italofobia austriaca.

Gli italiani dovrebbero trattare il passato come passato e contenersi per l'avvenire, specie quanto riguarda l'irredentismo, con la lealtà della Germania nei riguardi del pangermanismo.

L'ammiraglio Chiari dice che la morte di Aehrenthal non muterà le relazioni tra l'Austria e l'Italia, ma che pur tuttavia gli italiani dovrebbero facilitare il compito al suo successore con le parole e con i fatti.

La réclame è l'anima del commercio.

Camera dei Deputati

La seconda giornata del Monopolio
Altri 8 articoli approvati

Roma 28. Presiede Marcora.

Dopo un saluto all'8 bersaglieri da parte dell'on. Di Stefano si continua la discussione del disegno di legge sulla assicurazione sulla vita umana da parte di un istituto nazionale.

Meda propone insieme all'on. Albasini la soppressione dell'art. 2 poichè ritiene che la legge non debba pregiudicare la questione dell'indennità alle compagnie di assicurazione per le conseguenze che ne risentissero in seguito al monopolio.

Confida che la sua proposta sarà accolta anche per accaparrare alla legge un più grande carattere di equità.

Vaccaro afferma che l'art. secondo è chiarissimo, perchè esclude tanto il danno quanto il lucro cessante.

Lo stato moderno deve cercare di armonizzare gli interessi degli individui con quelli della collettività. A questo principio è ispirato l'art. 2.

Nitti, ministro, invita l'on. Meda a ritirare la sua proposta di soppressione dell'art. 2, il quale non ha che un valore dichiarativo.

E l'on. Meda non insiste.

L'art. 2 è approvato.

Anche l'art. 3 approvato

Alessio Giulio all'art. 3 propone che si sopprima la disposizione per la quale il monopolio non si estende alle amministrazioni pubbliche che provvedano direttamente alle pensioni del loro personale.

Propone anche un'aggiunta per facilitare l'intesa fra le dette amministrazioni e l'istituto nazionale per le funzioni che a questo verrebbero affidate.

Nava Cesare svolge all'art. 3 un emendamento intero ad escludere dagli effetti del *monopolio le mutue* rilevando che esse rispondono allo scopo di diffondere il principio della previdenza e che per tale aspetto si sono rese benemerite dell'economia nazionale.

Esprime alcuni dubbi sulla opportunità del periodo transitorio e conclude raccomandando al ministro la sorte delle mutue.

Cornaggia svolge un emendamento nel senso di escludere dal monopolio tutte le società di mutuo soccorso senza limite.

Michieli dà ragione di vari emendamenti.

Raineri propone un emendamento col quale sono escluse dal monopolio le associazioni mutue di assicurazione sulla vita il cui portafoglio venga riassicurato in notevole parte presso l'istituto nazionale.

Casalini Giulio è pure contrario a restringere l'esclusione del monopolio alle sole società di mutuo soccorso che assicurino il capitale non superiore alle lire 100 od una rendita non superiore alle lire 400, notando che si verrebbe così a sopprimere o peggio ancora disorganizzare le benefiche società che mirano alla previdenza per gli impiegati viaggiatori e rappresentanti del commercio.

Dopo una *dichiarazione* del ministro tutti gli emendamenti sono ritirati e si approva l'art. terzo.

Si approvano dopo breve discussione gli articoli dal 4 al 9 inclusivo.

Per l'Esposizione di Venezia

Credaro presenta il disegno di legge di stanziamento d'un fondo straordinario di lire 70.000 per il contributo dello Stato alla decima esposizione internazionale d'arte a Venezia.

La seduta termina alle 18.

Al Senato

La riforma della procedura penale

Roma 28 — Presidente Manfredi.

Seguito della discussione del nuovo codice di procedura penale.

Lucchini Luigi comincia col rilevare i pregi e i progressi che si notano nel complesso del codice che mostra d'essere opera legislativa moderna.

Nota che particolarmente degni di considerazione ed approvazione sono le norme che riguardano: la nuova istituzione della condanna per decreto, la citazione direttissima, il divieto di richiedere apprezzamenti personali ai testimoni e ai funzionari di polizia di trincerarsi dietro il segreto dei confidenti, la correzione degli errori materiali delle sentenze, la esecuzione delle condanne, l'esecuzione civile, le rogatorie e la estradizione.

L'oratore a sua volta suggerisce altri emendamenti.

La seduta è levata alle 17.45.

Prodromi elettorali al I° Collegio di Venezia

Chi succederà all'on. Musatti?

Venezia, 28 — L'accettazione delle dimissioni dell'avv. Elia Musatti da deputato del I. collegio di Venezia, ha aperto del tutto la campagna elettorale, se non ancora nei giornali e nei comizi, certamente nei conversari privati, nelle congetture sul da farsi, nelle conventicole dei partiti.

I socialisti hanno tosto proclamato a loro candidato l'uscente Musatti; i democratici-radicali, or ora ricostituitisi in unità di partito, sono incerti se convenga loro affrontare la lotta con un candidato lor proprio; i moderati intendono di affermarsi sul nome di un uomo che mentre non riesca sgradito ai loro amici, i clericali, sia tale da raccogliere intorno a sè i voti di tutti quegli elettori, democratici o liberali senza passioni di parte, delusi o malcontenti per l'intransigenza del Musatti e del suo partito.

Davanti a tutte queste incognite pare ormai prenda forme concrete la candidatura dell'ammiraglio Cagni. Ben vero che questi, a termine di legge, sarebbe non eleggibile, per essere egli da alcuni giorni in qua direttore del nostro Arsenale. Ma i moderati che ne bandirebbero la candidatura, vedono nel Cagni l'uomo che può, solo, soddisfare a quel difficile programma che era nei loro intendimenti, di trovare l'uomo adatto a raccogliere sul suo nome i voti di tutti gli antimusattiani.

Pare che il viaggio dell'ammiraglio a Roma, si riconnetta con questi progetti e corre anche voce che s'intenda di dare al Cagni, subito, un'altra destinazione, per metterlo in grado di parere senz'altro eleggibile.

Per il brevetto di fornitore della Real Casa

ROMA, 28 — E' noto quanto siano ambiti da tutti i commercianti i brevetti di fornitori della Real Casa. Tali brevetti giustamente vengono considerati come una distinzione che dimostra l'onestà dei commercianti e la bontà dei generi da essi venduti. Finora i brevetti venivano conferiti dal Ministero della Real Casa, solito a concederli a coloro che effettivamente avevano fornito generi per l'amministrazione Reale per un determinato periodo di tempo, senza dare luogo ad inconvenienti e dopo una istruttoria su la qualità delle persone che domandavano il brevetto.

Assicurasi che per desiderio del Re, perchè i brevetti acquistino anche una importanza maggiore, sia imminente una riforma notevole nella concessione. I certificati verrebbero naturalmente sempre concessi dal ministero della Real Casa, ma d'accordo con ministri dell'Interno e del Commercio.

Il Congresso Nazionale

degli amici della Cassa Naz. di Prev.

Nei giorni 5, 6, 7, del prossimo mese di maggio, avrà luogo a Venezia, promosso dalla Commissione di propaganda di quella sede secondaria, il II. Congresso Nazionale degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza.

E' noto come nell'ottobre 1910 si radunarono per la prima volta in Torino gli amici della Cassa Nazionale di Previdenza allo scopo di far conoscere i benefici assicurati ai lavoratori, dal nostro massimo Istituto di Previdenza.

Nell'intendimento pertanto che le proficue discussioni tanto felicemente iniziate a Torino abbiano a concretarsi in risultati pratici a favore della nobile opera di previdenza popolare, si è indetto questo secondo Congresso.

Il lavoro di organizzazione procede con la massima alacrità da parte del Comitato Esecutivo del Congresso stesso e si ha fondata ragione di sperare che questo riuscirà manifestazione alta e solenne, sia per l'importanza dei temi proposti (che ci riserviamo di render noti), che per l'intervento di cospicue personalità.

Infatti L. L. E. E. Nitti e Luzzatti, l'on. Marchese Ferrero di *Cambiano* Presidente della C. N. di P. ed il co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, hanno già accettato di costituire la Presidenza Onoraria del Congresso ed è assicurato il loro intervento, mentre la Sede Centrale della C. N. di P. ha concesso alla iniziativa Veneziana l'alto suo patrocinio e l'appoggio più completo e cordiale.

Illustri oratori, quali gli on. Luigi Rava, Vittorio Cottafavi e Tito Poggi e i prof. Ulisse Gobbi e Carlo Rugarli, hanno fin d'ora cortesemente aderito ad essere relatori sui più importanti temi, che il Congresso sarà chiamato a trattare.

L'organizzazione del Congresso, per il quale costituiscono un Comitato di patrocinio di uomini più autorevoli e preclari nel campo di previdenza, è affidata come abbiamo accennato, ad un Comitato Esecutivo il quale sta formulando il programma. Esso confida che la iniziativa abbia ad incontrare benevola accoglienza da parte di quanti si occupano con amore della previdenza popolare e sta già facendo pratiche presso le Ferrovie dello Stato per le facilitazioni di viaggio e presso il Comune ed altri enti cittadini per ottenere speciali concessioni che valgano a rendere gradito agli ospiti desiderati il soggiorno nella nostra città.

Notizie dal Friuli

da Pordenone

Per una omissione

Fra le personalità che seguivano i funerali del comm. Roviglio, avvenuto lunedì mattina a *Pordenone*, ci è sfuggito di notare il nome dell'avv. Carlo Policreti che era pure in rappresentanza del Sindaco di Aviano e di suo fratello avv. Vincenzo.

Tanto per l'esattezza.

Grave incidente di vettura

28 — Ieri l'altro di notte mentre certi Simonut Agostino e Della Puppa Luigi di Aviano facevano ritorno a casa, nei pressi della *Comina*, il cavallo da loro guidato si adombrò dandosi ad una pazza fuga e trascinandosi colla vettura in un fosso.

Il Simonut riportava delle contusioni alle *ginocchia* ed il Della Puppa riportava la frattura di parecchie costole.

da Casarsa

Il banchetto dell'Operaia

Nell'ultima seduta di questa fiorente Società Operaia si è deliberato di tenere il solito banchetto annuale domenica 10 Marzo all'Albergo al «Leon d'oro».

da S. Giorgio di Nogaro

Il passaggio di un'arciduchessa

Ier sera col diretto delle venti e mezzo, proveniente da Trieste, transitava per questa stazione ferroviaria l'arciduchessa Elisabetta d'Austria, con un ricco seguito.

La arciduchessa era diretta a Montecarlo.

da Tarcento

Generosa offerta

28 — L'illustre nostro concittadino prof. Angelo Angeli ha ieri rimesso a questa Società operaia la somma di lire 250 quale sua offerta per il miglior incremento della Società stessa.

da Aviano

Al campo d'aviazione

28 — E' giunto qui ieri il ten. col. Moris, Direttore generale dell'aviazione militare, il quale è restato contento ed ammirato della singolare bellezza del nostro campo che egli ha definito il migliore d'Italia.

— Di questi giorni è stato conseguito il primo brevetto d'aviazione nel 1912 dal ten. Grisotto, trevisano, il quale dopo solo 19 lezioni volle dare la prova per la conquista del brevetto. E' allievo del cap. Marenco, nuovo comandante di questa scuola d'aviazione.

— Dopo vari esperimenti, riusciti in modo brillante, sembra che tra giorni si avventurerà per le celesti vie anche il nuovo aeroplano tipo «Friuli» costruito dal meccanico Emilio Pezzutti da Milano, residente da anni a Pordenone.

Auguri di ottima riuscita.

da Valeriano

Elezioni parziali amministrative.

Il giorno 10 marzo p. v. avremo nel nostro paese le elezioni di quattro consiglieri comunali in sostituzione di quattro dimissionari.

I prodromi elettorali si fanno sentire ormai e già si *bucinano i nomi* di vari candidati.

da Latisana

Il Consiglio dell'Ospedale

27 — Si è ieri riunito in seconda convocazione il Consiglio Comunale per la nomina del Consiglio Amministrativo del civico Ospedale «Regina Elena».

Riuscirono eletti a presidente il comm. Francesco Zuzzi, a Consiglieri i Sigg. e Signora comm. Luigi Borgomanero, Franca Stroili Taglialegna, Costantini Eugenio e Samueli Giacomo.

da Tolmezzo

In Tribunale

La sera del 16 ottobre scorso i coniugi Pietro Politan, d'anni 32, e Luigia Bressa, in Quinis d'Enemonzo, vennero a diverbio: la causa, come troppo di frequente accade, l'ubbriachezza del marito che, punto amorevole, percosse la sua donna e le causò lesioni guarite in 25 giorni.

Ieri dovette comparire dinanzi al nostro Tribunale in istato d'arresto.

E' condannato a 4 mesi di reclusione colla legge del perdono.

da Trasaghis

Alla latteria sociale

Giorni or sono la nostra latteria sociale ha iniziata una nuova era di progresso con l'introduzione della scrematura meccanica del siero che sostituisce la deplorata fabbricazione della ricotta.

Gran merito di averci procurata questa scrematrice spetta al signor Armando Defendi, Direttore del R.io osservatorio di Caseificio di Osoppo, che con una ben indovinata conferenza sui vantaggi della scrematura meccanica del latte e del siero nelle latterie, convinceva i soci ad attuare questa nuova funzione economica dell'industria casearia razionale. Questa scrematrice è una macchina veramente meravigliosa per la scrematura perfetta e quindi dà il massimo rendimento.

da Sutrio

I premiati alla Scuola di disegno

Domenica scorsa nell'aula *maggiore* della locale scuola di disegno convennero varie autorità ed invita per la modesta cerimonia della consegna dei premi agli alunni distinti nell'anno scolastico 1910-1911.

Dopo alcune parole d'occasione dette dal Presidente della Scuola cav. Dal Moro e del Direttore prof. Linussio venne fatta la premiazione.

Ecco il nome degli alunni premiati:

1.o Corso: Quaglia Metullio di Noiaris dipl. con med. di bronzo, Marsilio Floreano di Sutrio id. di bronzo Del Moro Gio A. id id Auaglia Gino di Priolo menz. on. Straulino Ernesto id. id.

2.o Corso; Selenati Amedeo di Sutrio dipl. con med. d'arg. Straulino Eugenio id med. di bronzo, Del Moro Giacomo id. id De Reggi Martino id. id. Mattia Giacomo id id De Gignis Carmelo di Ravascletto menz. Quaglia Osualdo di Priola id.

3.o Corso: Buzzi Zillo di Sutrio dipl. con med. d'arg. Moro Odorico id id Del Negro Angelo id id di bronzo, Quaglia G. B. di Priola menzione.

2.o Corso sup.: Somma Luigi di Arta dipl. con med. d'arg. Di Vora Camillo di Cercivento id id Cimiotto Giuseppe da Piano d'Arta id di bronzo, Tomasi Giuseppe da Zuglio id id Di Centa Querino da Paluzza menz. Leschiutta Pietro da Zuglio id,.

3.o Corso sup.: Di Ronco Oreste da Paluzza dipl. con med. d'arg. Molinari Giovanni da Zuglio id id Di Centa Davide da Paluzza id id bronzo.

4.o Corso sup.: Maieroni G.B. da Paluzza dipl. med. di bronzo.

Libri, giornali, riviste

Il Bollettino dell'Agraria

E' uscito di questi giorni il Bullettino della associazione agraria friulana organo della cattedra ambulante provinciale di agricoltura dei comizi e dei circoli agrari distrettuali soci.

Ecco l'interessante sommario.

F. B. - Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana (Seduta del 27 dicembre 1911) Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana (Seduta del 27 dicembre 1911). Assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria Friulana del 27dicembre 1911.

P. - Per un'Associazione zootecnica provinciale.

V. Pergola. Appunti critici e dati obiettivi sul problema zootecnico della Slavia italiana.

Duilio Ristori, Antonio Gaidoni. - L'approvazione preventiva dei tori in Provincia di Udine. L'incostituzionalità del Regolamento fatto dalla Commissione Provinciale per il miglioramento bovino.

G. Panizzi. - Il pioppo del Canadà nel Basso Friuli.

D.r G. Carnielli. - Risultati di alcune prove comparative di sementi di barbabietola da zucchero.

E. Tosi - Attività della Lattoria Scuola con annesso R. Osservatorio di Caseificio in Piano d'Arta (anno 1911).

Spigolature di Chimica Agraria. Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

f.c. - Erbai autunnali di colza.

La preparazione dei pali per le viti.

Igiene della stalla in relazione alla mungitura.

Per nutrire economicamente i volatili.

Cronaca Cittadina

Ancora del dazio sui materiali

AGLI SCRITTORI DELL'EX "CROCIATO,,

Domandiamo scusa ai lettori se siamo costretti a ripetere cose già altre volte esposte, ma gli scrittori dell'ex «Crociato», aggiungendo la *loro* voce in tono di falsetto al coro degli oppositori alla tassa sui materiali, ci costringono a ribatter quelle che ad essi sembran argomentazioni mentre non sono altro che parvenza di ragioni,

«ombre vane fuor che nell'aspetto»

Dicono dunque gli scrittori dell'ex:

«Udine ora si trova in una vera crisi edilizia. Le nuove tasse sui materiali di fabbricazione hanno indotto gli impresari a sospendere l'attività edilizia *finchè* l'autorità comunale non condiscenda a più savi consigli, ciò che non è sperabile».

Ora quest'ultimo fatto non è assolutamente vero.

La crisi edilizia incominciò a manifestarsi *prima* che del dazio sui materiali da costruzione si parlasse, ed è dovuta a cause d'indole generale, le quali col dazio non hanno nulla a vedere. Quest'industria che tanto si giova del credito non poteva non risentirsi del rincarimento del denaro, del malessere economico che aduggia tutta l'economia nazionale. Non è *vero forse* che le *banche sconiano* difficilmente ed a tassi elevati?

Gli scrittori dell'ex provino a domandar ragguagli alla Banca Cattolica e vedranno in quali difficili condizioni si trovi oggidì il credito.

Ecco quello che pesa sull'industria edilizia, ecco perchè le *costruzioni* hanno subito un arresto. Nel quale il dazio non può aver influito per nulla. Come si può infatti pensare che un'industria che ha continuato a florir rigogliosa, allorquando i prezzi della mano d'opera e quelli del materiale salivano del 40 del 60 per cento, debba oggi arrestarsi di botto perchè un dazio influisce per assai meno del 5 0[0 sul costo di produzione dei fabbricati suolo escluso?

E difatti perchè a Treviso a Cremona a Torino dove il dazio è applicato (e in queste due ultime città in misura notevolmente più elevata, che ad Udine, come ebbimo occasione di dimostrare) l'industra edilizia non s'è arrestata?

Gli scrittori dell'ex affermano poi che il dazio avrà una «grave» ripercussione nel costo delle pigioni. E nemmeno ciò è vero.

Premesso che non è esatto che il valore degli affitti dipenda, come sembra credere il «Crociato», dalla popolazione del luogo, poichè esso è regolato dalla proporzione tra la domanda e l'offerta; ripetiamo che il dazio, influendo sul costo di totale dei fabbricati in misura assai inferiore al 5 0[0, non potrà causare sensibili aumenti degli affitti. Esso potrà essere per i padroni di casa un pretesto per tentar di lucrare maggiormente sulle pigioni, ma nulla più d'un pretesto contro il quale gli inquilini troveranno bene il modo di reagire.

In fine il «Crociato», sembra impietosirsi per la disoccupazione che colpisce l'artigianato edilizio.

Abbiamo detto sopra che questo fatto non dipende dal dazio, e che scomparirà appena si miglioreranno le condizioni finanziarie: è quindi, sleal- vera e *propria* *incolparne* l'amministrazione comunale.

Intanto l'artigianato avrà notevol lavoro dalle opere comunale, come il Pa lazzo degli Uffici nel quale trova già occupazione 20 operai, e che occuperà in breve 50, senza tene calcolo *degli scalpellini*; come il gnone di Grazzano, il completamen dell'edificio delle scuole normali, nuovi edifici scolastici ecc.

Come si vede tutte le critiche si muovono a questo dazio, sono art ficiose, e se pur rispondono in qualc *modo ai bisogni polemici degli* avve sari, non trovano nessun fondamen nella realtà dei fatti, serenamente, o biettivamente ricercata.

E tanto più artificiosa è l'agitazio che si cerca di creare nella clas degli imprenditori, poichè tutti san che l'Amministrazione del Comune disposta ad andare in contro nei l miti del possibile, ai loro desideri. No permise che il Sindaco che avreb benevolmente esaminato il memoria che gli verrà presentato? Perc dunque non s'aspetta l'esito delle pr tiche che si stanno facendo?

×

Ed ora due parole di risposta «Giornale di Udine».

Non è vero che l'aumento di stipe dio agli impiegati raggiunga le 5 mila lire, e lo abbiamo già dimostrat nè su quell'aumento si poteva econ mizzare. Se non ci fosse stata alt ragione, si poteva creare una spere quazione tra gli impiegati ed i sala riati i quali avevano avuto un aumen di 30 mila lire già diventato esecutivo.

Quanto alla insincerità del bilanci facciamo osservare soltanto, che d sette anni si muove questa accusa l'Amministrazione Comunale, accu che si è sempre dimostrata ingiust tanto è vero che sempre gli stanzi menti hanno potuto far fronte ag impegni, e che la compagine del b lancio non è stata per nulla rotta dall grave diminuzione dei redditi che si in quest'ultimi tempi verificata.

E per ora basta. *Sat prata biber*

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 4 marzo p. Ecco l'ordine del giorno che verrà trattat

In seduta pubblica.

1. Ratifica delle seguenti deliberazio prese per l'urgenza dalla Giunta municip a termini dell'art. 130 della Legge com nale e provinciale:

a) deliberazione 28 dicembre 1911 n. 658 relativa all'appalto per trattativa priva dei lavori di sistemazione dei viali Tries e 23 Marzo;

b) deliberazione 17 gennaio 1912 n. 10 relativa all'applicazione del nuovo dazio s materiali da costruzione.

2. Officina comunale del Gas. Propos di variazioni alla tariffa per la vendita d gas.

3. Ospedale Civile. Consuntivo dell'eserc zio 1910.

4. Congregazione di Carità. Bilancio pr ventivo per l'esercizio 1912.

5. Officina Comunali del Gas ed Elettr ca. Bilancio Preventivo per l'esercizio 191

6. Bilancio Preventivo del Comune p l'anno 1912.

In seduta segreta.

7. Nomina in seguito a pubblico conco so di un assistente daziario di III class

8. Proposta di concessione di sussidi alla vedova ed ai figli minorenni del d funto affossatore Pietro Dagano.

9. Proposta di dispensa dal servizio d maestro della Scuola d'archi sig. Giacom Verza con concessione di assegno person le annuo.

Offerte per onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in mort di Dupupet Valeria: De Campo Gi como lire 1; di Battistina Dantesan Ronzoni e di Feliciano not. Agricol Paulussa Pietro 2; di Brusasco Gino avv. Angelo Feruglio 1; di Conti Gio vanni: Antonio Moretti 1.

Associazione fra Commercianti ed Industriali

Ieri alle ore 13.30 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questo fiorente sodalizio.

Il presidente, cav. Giusto Venier, presentò il bilancio consuntivo del 1911 che si chiude con un civanzo di lire 2326.22 venne approvato dopo la relazione favorevole dei revisori dei conti.

Si passa poi alla discussione del bilancio preventivo 1912.

Il ragioniere Agnoli solleva obbiezioni sull'impostazione di L. 1000 (lire 500 del 1911 e lire 500 per il 1912), fondo Esposizione 1916, nel patrimonio sociale.

Sostiene che quell'importo non può essere posto nel patrimonio sociale, che è intangibile. Quelle lire 1000 dovrebbero essere iscritte in una partita speciale.

La questione diremo così d'impostazione di bilancio, mossa dal rag. Agnoli, non viene però sciolta, ma ne viene sollevata un'altra che si fa un po' grossa.

A quale scopo, si chiede, deve servire il fondo per l'Esposizione 1916?

Il signor Nimis, membro del consiglio direttivo, dice che quel fondo dovrebbe servire unicamente per l'Associazione fra commercianti ed industriali, cioè per far fronte alle spese alle quali l'associazione dovrebbe andare incontro per ricevere con decoro le società consorelle ecc.

Il signor Muzzatti, pure membro del consiglio direttivo, vorrebbe invece che l'importo venisse versato al Comitato di finanza per l'Esposizione 1916 che è già in carica.

Intervengono anche altri soci nella discussione, che si fa un po' confusa e finalmente si approva la proposta del socio sig. Piussi, con la quale si delibera che metà del fondo stanziato per l'Esposizione 1916 sia versata al Comitato di Finanza dell'Esposizione stessa e l'altra metà abbia da supplire alle spese che l'Associazione incontrerà durante il periodo dell'Esposizione.

Il bilancio preventivo 1912 viene quindi approvato e sono approvate pure le modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto.

Si passa quindi all'elezione di sei membri del Consiglio direttivo e di tre revisori dei conti.

Vengono deposte 93 schede.

Risultano eletti nel Consiglio direttivo: Micoli Francesco con voti 93, Minisini cav. Francesco 92, Burghart cav. Rodolfo 90, Cremese Celso 89, Eroi cav. rag. Giovanni 75, Liesch Ernesto 64.

Revisori dei conti: De Candido Domenico 89, Fabris Alessandro 75, Comparetti rag. Vincenzo 56.

Società Alpina Friulana

Nell'Assemblea Sociale tenutasi la sera del 27 corr. furono approvati il consuntivo 911 e il preventivo 912 e furono eletti a consiglieri gli uscenti: Cantoni, Ferrucci, Leicht, Petz, Spezzotti e Urbanis. Nuovi eletti: Battistella e Magistris. Revisori: Nadig, Cricchiutti e Scoccimarro.

Venne anche stabilito di indire per domenica 3 marzo una gita sociale col seguente programma:

Ore 7.58 partenza da Udine stazione.
Ore 9.44 arrivo a Villasantina.
Ore 15.45 arrivo a Lauco.
Ore 12 arrivo a Vinaio; colazione e visita al barranco della Vinadia.
Ore 14.30 partenza
Ore 16.45 arrivo a Fusea.
Ore 18 arrivo a Tolmezzo.
Ore 18.31 partenza dalla stazione.
Ore 19.45 arrivo a Udine.

Un malato ruba un orologio ad un compagno d'Ospedale

Ieri la guardia daziaria Ietri Ferdinando che si trova degente all'Ospedale s'accorse che gli mancava un orologio.

Il vice-brigadiere Fortunati stabilì che il furto era stato commesso da Nardini Costantino d'anni 64, anche lui degente all'Ospedale.

Per l'educazione fisica

Questa sera alle ore 20 1/2 nella sala di scherma della Società Udinese di Ginnastica avrà luogo una riunione per uno scambio d'idee sui «Provvedimenti atti a dare maggiore impulso alla educazione fisica».

Riassunto

delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il dicembre 1911:

Credito dei depositanti alla fine del mese di novembre	L. 1,845,248,160.14
Depositi di dicembre »	70,419,696.54
	L. 1,915,709,358.28
Rimborsi mese stesso »	72,776,762.09
Rimanenza a credito	L. 1,842,932,296.19

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

Primavera Scapigliata, la gaia geniale simpaticissima operetta di G. Strauss ottenne ieri sera al Minerva un trionfale successo.

Ed a dire il vero la compagnia Maggani dimostrò possedere un affiatamento meraviglioso ed elementi di primo ordine.

La sig. Criscuolo fu una Clara meravigliosa e s'ebbe applausi sinceramente entusiastici.

A. Petroni giocò spendidamente la sua parte di Timoteo, e tutti gli altri recitarono e cantarono con brio e con misurata comicità.

Assai bene il corpo di ballo, deliziosamente condotto dalla prima ballerina signorina Amalia Fioretti, bene l'orchestra.

Questa sera l'operetta si replica.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Silvagni - P. M. cav. Farlatti Cancelliere Febeo.

Il processo Ricobelli

(Udienza antimeridiana)

Aperta l'udienza l'avv. Del Missier, per esaurire le contestazioni all'accusato domanda:

— Quanto tempo giaceste a terra dopo la colluttazione?

Acc. — Pochi istanti.

E dopo ciò è intradotta Fontelli Maria vedova del Tulissio.

La poveretta parla con voce rotta dai singhiozzi e più d'una volta le lagrime la obbligano a tacere.

Essa dice che la sera del 2 febbraio, allorchè entrò nel caffè con suo marito con Armellini e con Missera, fu Ricobelli a provocare ostentando un pezzo da 5 lire. Riccasati dopo la scena accaduta al caffè, si coricarono, ed erano da circa un'ora a letto, allorchè furono svegliati dalle provocazioni di Ricobelli che batteva gran colpi contro la porta e gridava spaventosamente.

— Mio marito, continua la teste, decise di affrontarlo, s'alzò, e s'avviò alla porta: io gli andai dietro, tentando di trattenerlo. Appena egli ebbe giunta la maniglia, Ricobelli con un calcio finì di spalancare la porta, e gli piombò addosso percuotendolo col pomolo del frustino — Mio marito cadde giù, tentai di tenerlo, ma Ricobelli me lo strappò dalle braccia e lo trascinò verso la ringhiera.

Pres. — Eravate amica della moglie di Ricobelli?

Teste. — Sì, e lo sono ancora. Quella poveretta è una martire, suo marito, che è un donnaiolo, l'ha sempre maltrattata.

Dopo una breve deposizione della figlia dell'ucciso che dice d'aver visto, mentre essa e suo zio Pio, riportavano in casa il padre moribondo, Ricobelli salir rapidamente in camera sua; viene sentito il calzolaio Armellini Pietro. Egli narra l'inizio della questione al caffè, e dice che fu provocata dall'accusato. Riferisce che la gente accusava Ricobelli d'aver avuti rapporti illeciti, con quella ragazza che poi querelò lui per violenza carnale.

Non sa di rancori tra Tulissio e Ricobelli e dipinge quest'ultimo come un donnaiuolo vanitoso.

Dopo l'escussione di questo teste l'udienza è rimessa al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Primo teste è Missera Giuseppe da Tarcento. Si recò con Tulissio al caffè Nigris deve s'imbattè in Ricobelli. Dice che questi provocò la scenata ed ebbe parole di minaccia.

Pres. Tulissio beveva?

Teste. Qualche volta ed allorchè era un po' brillo aveva la parola facile.

P. M. Ricobelli si andò vantando di aver avute amanti nel paese?

Teste. Sì, almeno la voce pubblica lo riferiva.

Tulissio Pio d'anni 31 carpentiere, fratello dell'ucciso.

Narra che la sera del fatto sentì Ricobelli gridare: L'è ca il diaul! riferisce pure che l'accusato menò gran colpi contro la porta di suo fratello sfidandolo ad uscire e gridando parolacce.

L'avv. Mini solleva incidente per opporsi all'escussione come teste dei figli dell'ucciso ritenendo che essi debbon essere sentiti come P. C. L'incidente brillantemente svolto dall'avv. del Missier e dal P. M. cav. Farlatti da una parte e dall'avv. Mini dall'altra, viene respinto dal Presidente il quale chiama a deporre il figlio dell'ucciso Tulissio Luigi d'anni 17.

Il povero giovane narra che suo padre andò inerme contro il Ricobelli il quale appena l'altro fu sulla soglia della camera lo colpì alla testa così violentemente che il colpo risuonò.

Quindi Ricobelli abbracciò mio padre, — continua il giovinotto, — e tentò gettarlo giù dal ballatoio; io feci per accorrere in sua difesa, ma in quell'istante il parapetto si ruppe ed i due precipitarono giù.

Scesi abbasso di corsa. Ricobelli era inginocchiato su mio padre e gli menava dei pugni. Io allora lo colpii con una bastonata, ed egli diede in un grido così feroce che atterrito fuggii.

Bearzi Luigi. Narra la scena del caffè: dice che allorchè Ricobelli ostentò lo scudo, Tulissio disse: Chi sa quanti lo piangono, e che dopo ciò l'accusato incominciò ad inveire.

Armellini Ermellina. — abita nel cortile dei Tulissio. Dice d'essere stata ingiuriata dal Ricobelli il quale le fece proposte galanti.

Cobianca Andrea — maresciallo dei carabinieri di Tarcento. Dice che il Ricobelli è un uomo violento ed irascibile: lo definisce come facile alle donne. Tulissio godeva buona fama, però s'ubbriacava, ed allorchè era bevuto chiacchierava più del bisogno. Dopo una serie di testimoni che si riferiscono su circostanze di poco rilievo, viene sentita Fiorenza Tomat che si trovava con Ricobelli la sera del fatto al caffè Nigris. Dice che allorchè l'accusato estrasse di tasca un tallero per pagare il conto Tulissio esclamò: «Chi sa quanti piangono quel denaro!» dando così origine alla scenata.

Nigris Maria, proprietaria del caffè — riferisce che Ricobelli fu provocato, e dice che tutti si scagliarono contro di lui. Io se fossi stata nell'accusato - esclama la donna - avrei picchiato tutti senza riguardo. Invece Ricobelli si contentò di gridare: sembrava proprio una vittima!

E dopo questa teste l'udienza è levata e rimessa a stamane alle 10.

Ultime notizie

LA MORTE DEL PROF. CODIVILLA

BOLOGNA, 28.

Il grande ortopedico di fama mondiale, prof. Alessandro Codivilla, consulente dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, è morto oggi alle 16.30.

La notizia, per quanto attesa da un momento all'altro da più giorni, desterà una grande impressione non solo a Bologna, che lo aveva caro come uno dei suoi più diletti, ma anche in tutta Italia e all'estero

La simpatica figura del modesto scienziato che ha una delle pagine più fulgide nella storia dell'Ortopedia, è scomparsa per sempre, dopo aver dato al nostro istituto Rizzoli l'illuminata sua opera, fino ad elevarlo ad una importanza mondiale.

Molto fece per la scienza e molto ancora attendeva la scienza da lui. La morte lo ha colpito inesorabilmente, mentre col suo fervido ingegno, col suo occhio vigile e sicuro frugava ancora nei misteri di quella scienza che lo aveva reso celebre.

La conferenza internazionale per gli orari ferroviari

GENOVA 28

Alle ore 9.30 nel ridotto del teatro Carlo Felice riccamente addobbato con trofei di bandiere delle nazioni rappresentate, fiori e tappeti, venne inaugurata la conferenza internazionale degli orari ferroviari alla presenza di circa 180 delegati.

Il comm. Capello, direttore del compartimento di Genova, ha dato il benvenuto agli ospiti, anche a nome del direttore generale comm. Bianchi, con un breve discorso in cui ha tracciato succintamente il programma dei lavori che sono stati quindi iniziati.

STUDENTI UNGHERESI IMPEDITI DI RECARSI in Italia

PARIGI, 28 — L'«Echo de Paris» ha da Vienna che l'Austria-Ungheria andrebbe prendendo misteriose precauzioni. Gli studenti universitari di Budapest volevano noleggiare un piroscafo lo diano per un viaggio di piacere in Italia, ma ebbero un rifiuto colla motivazione che non vi sono piroscafi disponibili per comitive così numerose. Analoga risposta si ebbero dall'Ungar Croata e da altre compagnie di navigazione. Da ciò il corrispondente vorrebbe dedurre che l'Austria-Ungheria, data la situazione internazionale molto incerta, in previsione di possibili complicazioni nei Balcani, vuol tenersi a disposizione navigli in numero sufficiente per eventuali trasporti di truppe.

LE CONCESSIONI MILITARI ALL'UNGHERIA

Il ministro della guerra e il capo dello stato maggiore offrono le dimissioni?

VIENNA 28 — L'arciduca Francesco Ferdinando ha fatto nel pomeriggio una visita al ministro della guerra generale de Auffenberg e conferì a lungo con lo stesso circa la riforma militare.

A quanto si assicura nell'udienza avuta stamane presso l'Imperat., il ministro della guerra Auffenberg ed il capo dello stato maggiore generale Schemua avrebbero offerto all'Imperatore le dimissioni in seguito alle concessioni fatte al Governo ungherese nella questione dei progetti di legge militari.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

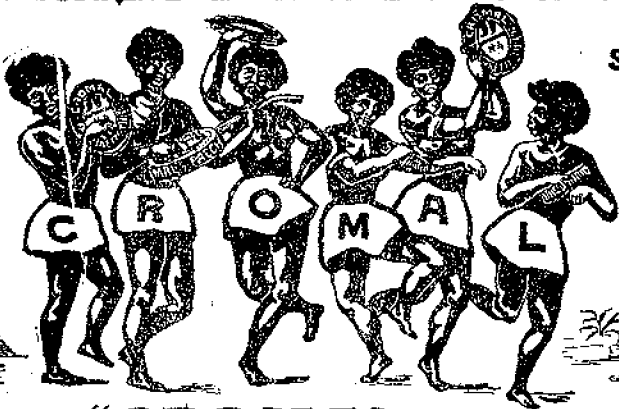
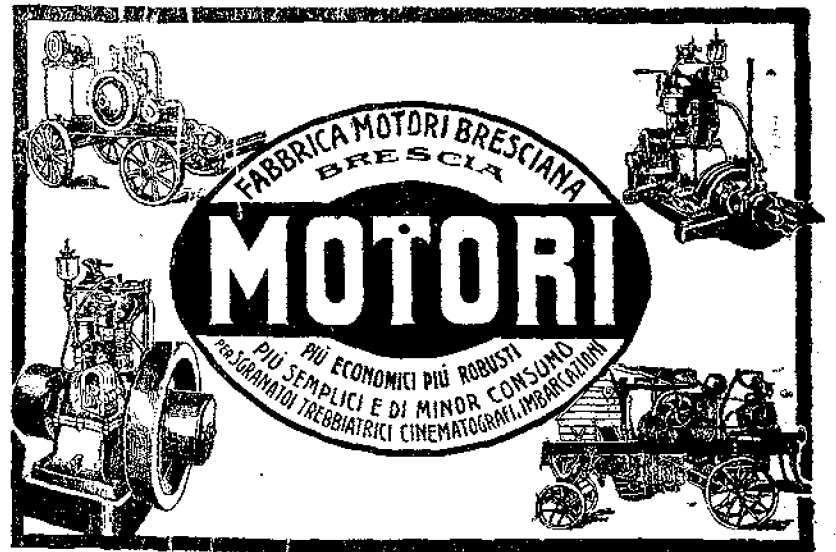
Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Qualsiasi Malattia dell'Apparecchio Respiratorio
catarri acuti e cronici Bronchite Tossi in genere
Viene prodigiosamente guarita
Con le
Balsamiche Bolognesi
Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

Depositari per l'Italia
A. Manzoni e C. Milano
Boetner Farmacia Venezia
Destefani e F.lli Verona
L. Cornelio Padova
Farmaceut. Friulana Udine
Ogni scatola di 60 pill. L. 2.25
Scatola da 30 pillole L. 1.25
Si spediscie anche una sola scatola mandando l'importo con semplice cartolina vaglia

La réclame è il commercio

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. **5.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

LIEBIG

L' ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» fabbricato esclusivamente dalla Compagnia Liebig, la riputazione della quale, che data da circa mezzo secolo, costituisce una sicura garanzia per la qualità sempre costante del prodotto. — La Compagnia Liebig è proprietaria di pascoli aventi una estensione di circa due milioni di ettari. 2

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Filatura Alta Italia cerca per subito provetti attaccafili buona retribuzione alloggio prezzo mitissimo. Inviare offerte ad H 2226 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

A - 60.000 cedesi avviata azienda industriale Milano reddito annuo 15.000 aumentabile. Non necessitano speciali cognizioni. *Scrivere Cassetta 153 C. Haasenstein* e Vogler - Milano.

20 lire, giornaliere possono guadagnare piazzisti articolo, facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

F. COGOLO, callista
estirpatore dei *CALLI*
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro
alla Noce Vomica
Preparazione speciale della premiata
Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni
RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.
ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese
Barattoli di 1|16 di libbra inglese L. 0.7
» » 1|8 » » » 1.2
» » 1|4 » » » 2.3
» » 1|2 » » » 4.3
» » 1 » » » 8.3

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

La réclame è commercio